

## BENE PER TE, MAESTRO?

Di Cristina Armani

Brevi flash ravvicinati si succedevano uno dopo l'altro nella sua mente, facendogli rivivere quella maledetta storia.

La mattina dell' arresto, avvolta nella pallida foschia della precoce primavera. La cella di sicurezza.

Poi, avanti veloce , il suo avvocato, il processo.

Il verdetto: non colpevole, per insufficienza di prove.

Lo sguardo freddo e beffardo del suo accusatore, un ragazzino di quinta elementare , che in aula aveva testimoniato di essere stato vittima di molestie sessuali da parte del maestro Soldati.

Aveva descritto lo stanzino degli attrezzi della palestra della scuola con la dovizia di particolari con cui un regista allestisce un set cinematografico. Aveva raccontato parole, gesti, sguardi; aveva fatto intuire al giudice che non c'era stata vera e propria violenza solo grazie all' arrivo di una bidella.

Lui, Gino Soldati, aveva fissato negli occhi il ragazzo, chiedendosi il perché di quella menzogna infamante.

Marino era viziato. Di famiglia medio - borghese, svogliato e arrogante, una volta, durante l' ultimo anno aveva minacciato il maestro: " Se mi sgridi lo dico a mio padre , e ti becchi una bella denuncia". Il ragazzo si sentiva forte dell' appoggio dei genitori, che gli perdonavano la qualunque - dopotutto è solo un bambino!

Nessuno stratagemma era servito ad accattivarsi la simpatia del giovane allievo , così Gino aveva adottato un atteggiamento neutro nei suoi confronti : lo sorvegliava, sì, ma lo lasciava fare, per evitare spiacevoli scene davanti alla classe e arginare, almeno in parte , le continue lamentele dei genitori. Fino a quel giorno di fine febbraio.

Da qualche tempo Marino si accaniva contro un compagno extracomunitario : lo umiliava davanti agli amici , perchè non possedeva la play station, né il telefonino.

Gino non aveva potuto far finta di nulla quando, il 28 febbraio, appunto, dietro al banco di Mustafà, era apparso un cartello : " Torna in Africa, morto di fame! ".

Risultato: aveva fatto una bella ramanzina a Marino che , anche dopo essere stato spedito dal Preside , continuava a inveire e piagnucolare, professandosi innocente.

Una settimana dopo il fatto, la mazzata.

I genitori di Marino erano venuti a scuola urlando, puntandogli il dito contro, a lui che ancora non capiva il motivo di tanta violenza verbale e psicologica..

Poi, la notifica dell' accusa, sconvolgente : molestie

sessuali su minore ! Proprio a lui , che odiava i pedofili, che aveva dedicato la sua vita ai bambini! Sapeva come i tempi fossero peggiorati, ma nonostante la cultura spray, la tv spazzatura, il dio denaro, ancora credeva fermamente di poter essere di aiuto a far crescere diritte quelle giovani piantine.... le stesse da cui aveva tratto ispirazione e conforto in trent'anni di onorata carriera. Vedere i suoi alunni assorbire come spugne ogni insegnamento, sempre desiderosi ed entusiasti di imparare, constatare giorno per giorno il loro amore puro era impagabile, era la sua ragione di vita . Però... Non era riuscito a concepire che la mente di un undicenne potesse architettare una vendetta tanto crudele. Rivedeva come un incredibile incubo la convocazione nell' ufficio del Capo, gli occhi bassi dei colleghi, le reazioni inorridite degli altri genitori. L'arresto. Adesso , ad ogni buon conto, era stato assolto, anzi no, giudicato *non colpevole*. Non si faceva illusioni. Sapeva come andavano queste cose. Se all' inizio tv e giornali avevano strombazzato a grandi titoli la sua presunta colpevolezza, additandolo come un mostro, ora, che non era stato ragionevolmente possibile dimostrare la veridicità di quell' episodio mai accaduto, era perfettamente consapevole del fatto che la sua innocenza non avrebbe avuto altrettanto risalto. Con il suo avvocato aveva già pianificato il ricorso in appello, dato che voleva ottenere la piena assoluzione, ma erano cavilli tecnici. Da quel momento in poi, e per sempre, il maestro Gino Soldati sarebbe stato, nelle chiacchiere della gente, quello che " tocca i bambini ". Marchiato per sempre. Nessuno gli avrebbe restituito la serenità perduta. Si alzò dal letto, oltrepassò la finestra. Andò in bagno. Contemplò il suo volto riflesso : le occhiaie erano profonde e scure, ma poteva ancora guardarsi allo specchio senza abbassare lo sguardo...ma a chi sarebbe importato? Suonarono alla porta e andò ad aprire. Si trovò di fronte i due fratellini indiani che abitavano al piano di sopra. Spesso li aveva aiutati nei compiti e a rinforzare l' italiano incerto. Parminder, la bambina di nove anni, recava un piatto di focaccine al cumino, le sue preferite...Gino prese il piatto e ringraziò, commosso : era il loro bentornato! Malkit, sette anni, aprendo la bocca su un sorriso sdentato disse solo: - Domani noi venire per compiti, bene per te, maestro? Due paia di occhi di velluto nero lo fissavano, in attesa. Gino ricacciò le lacrime, inalò il profumo delle spezie e sorrise.

- Bene per me - rispose.